

INVITO A PRESENTARE CONTRIBUTI PER UNA VALUTAZIONE D'IMPATTO

TITOLO DELL'INIZIATIVA	Aggiornamento della governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima
DG CAPOFILA (UNITÀ RESPONSABILE)	DG.ENER.A1 e DG.CLIMA.A3
PROBABILE TIPO DI INIZIATIVA	Legislativa
TEMPISTICA INDICATIVA	Quarto trimestre 2026
INFORMAZIONI AGGIUNTIVE	Unione dell'energia (europa.eu) Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima (europa.eu)
<i>Questo documento ha scopo puramente informativo. Non pregiudica in nulla la decisione finale della Commissione di proseguire o meno l'iniziativa, né il contenuto finale della stessa. Tutti gli elementi dell'iniziativa descritti, compresa la sua tempistica, possono cambiare.</i>	

A. Contesto politico, definizione del problema e analisi della sussidiarietà

Contesto politico

Adottato nel 2018, il regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima ("regolamento sulla governance") istituisce un meccanismo di governance per aiutare l'UE a conseguire gli obiettivi e i traguardi dell'Unione dell'energia, in particolare i traguardi 2030 dell'UE per l'energia e il clima fissati nella normativa europea sul clima e nel pacchetto "Pronti per il 55%", nonché gli impegni a lungo termine relativi alle emissioni di gas a effetto serra assunti nel quadro dell'accordo di Parigi.

Il regolamento mira a: agevolare sia la pianificazione strategica, mediante piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC) nelle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia e strategie a lungo termine, sia l'attuazione; incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri e al loro interno; garantire una comunicazione adeguata, tempestiva e coerente da parte dell'UE e dei suoi Stati membri nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e dell'accordo di Parigi; contribuire ad alleviare la povertà energetica; garantire una maggiore certezza normativa e per gli investitori.

Come previsto dall'articolo 45 del regolamento sulla governance, nel settembre 2024 la Commissione ha pubblicato una [relazione sul riesame](#) del funzionamento del regolamento, corredata di una valutazione. Sulla base dell'esperienza maturata finora nell'attuazione, la relazione ha individuato margini di ulteriore miglioramento in vari ambiti (ad esempio trasformazione dei PNEC in veri e propri piani di investimento e aumento della coerenza con altri settori strategici quali l'industria, l'ambiente, la transizione giusta, l'agricoltura, i trasporti, la resilienza ai cambiamenti climatici e la politica macroeconomica). La valutazione ha messo in evidenza le aree in cui gli obblighi di comunicazione possono essere ottimizzati e ha sottolineato la necessità di intensificare il dialogo con i portatori di interessi. Gli [orientamenti politici della Commissione per il periodo 2024-2029](#) delineano l'ambizione di sviluppare la governance necessaria per un'autentica Unione dell'energia. La revisione del regolamento sulla governance (compresa l'eliminazione graduale delle sovvenzioni ai combustibili fossili), annunciata nel programma di lavoro della Commissione per il 2026, contribuirà al quadro di sostegno per il decennio a venire, volto a garantire la competitività e la sostenibilità dell'Europa.

Nel febbraio 2025 la Commissione ha presentato il [patto per l'industria pulita](#), una strategia di crescita che coniuga competitività e azione per il clima. Il patto offre incentivi per la decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, promuovendo nel contempo la competitività e la resilienza dell'UE, la produzione di tecnologie pulite e la loro diffusione sul mercato. Nell'ambito del patto per l'industria pulita la Commissione ha adottato il **piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili**, che prevede la revisione del regolamento sulla governance quale azione principale e che dovrebbe apportare un contributo fondamentale al fine di garantire energia sostenibile e a prezzi accessibili per famiglie e imprese e sostenere le industrie e le aziende durante la transizione.

Nel luglio 2025 la Commissione ha proposto, nella modifica della normativa europea sul clima, un obiettivo di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra del 90% nel 2040 rispetto ai livelli del 1990. Nel novembre 2025 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno concordato le rispettive posizioni negoziali sulla modifica proposta. Entrambi i colegislatori sono a favore dell'obiettivo giuridicamente vincolante di ridurre le emissioni nette

del 90 % entro il 2040, con un obiettivo interno dell'85 % e fino al 5 % di crediti internazionali. La revisione del regolamento sulla governance sosterrà i progressi dell'UE verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2040 e della neutralità climatica entro il 2050 e continuerà a garantire una transizione energetica giusta e inclusiva. Punta inoltre a raggiungere più rapidamente i risultati attesi in materia di clima e di energia attraverso una riduzione degli oneri amministrativi.

Problema che si intende affrontare con l'iniziativa

Stando alla valutazione, il meccanismo di governance previsto dal regolamento si è dimostrato un **quadro di riferimento agile, ma sin dalla sua adozione è stato messo a dura prova dalla rapida evoluzione del panorama energetico e climatico europeo e internazionale.**

Da un lato, tale evoluzione è il risultato degli **impatti sempre più intensi dei cambiamenti climatici**, cui hanno fatto seguito importanti iniziative politiche a livello dell'UE e internazionale per dare attuazione dell'accordo di Parigi: tra queste, il [Green Deal europeo](#), la [normativa europea sul clima](#), il pacchetto "[Pronti per il 55 %](#)", la proposta della Commissione relativa a un obiettivo di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra per il 2040 e la politica dell'UE in materia di resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici. Dall'altro, le politiche dell'UE si sono evolute in **risposta alle crisi senza precedenti** scatenate dalla pandemia di COVID-19 e dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, cui l'UE ha reagito con l'istituzione del [dispositivo per la ripresa e la resilienza](#) e del piano [REPowerEU](#), nonché con la tabella di marcia per porre fine alle importazioni di energia dalla Russia.

Secondo la valutazione, l'adozione del regolamento sulla governance ha ridotto gli oneri amministrativi associati agli obblighi di pianificazione, comunicazione e monitoraggio delle politiche in materia di energia e di clima, combinando e razionalizzando obblighi che in precedenza risultavano frammentari e parzialmente sovrapposti. **Tuttavia dalla valutazione è emerso che si potrebbe fare di più**, anche per sostenere l'[impegno della Commissione](#) di ridurre del 25 % gli oneri amministrativi derivanti dagli obblighi di comunicazione. In quest'ottica la valutazione pone in evidenza i settori in cui si può migliorare la coerenza interna.

Vi sono margini di manovra per **rafforzare ulteriormente la governance dell'UE in materia di energia e clima così da superare la frammentazione, colmare le lacune e armonizzare gli approcci nazionali non coordinati che ancora esistono.** La valutazione ha rilevato inoltre difficoltà nell'**applicazione di talune disposizioni** del regolamento, nonché opportunità per intensificare il dialogo e la **cooperazione con e tra gli Stati membri, i soggetti substatali e i portatori di interessi.** Suggestisce altresì che il regolamento sulla governance può essere utilizzato meglio per mobilitare gli investimenti necessari per la transizione. A tale riguardo, il piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili invita a trasformare i PNEC in autentici piani di investimento che orientino in maniera efficiente i finanziamenti pubblici e privati e delineino riforme nazionali incisive per la transizione di ciascun settore, promuovendo in tal modo la prevedibilità degli investimenti, la fiducia dei consumatori, l'innovazione e la crescita del mercato per le tecnologie pulite. Quanto detto trova riscontro anche nella proposta della Commissione sul quadro finanziario pluriennale (QFP), che inserisce esplicitamente i PNEC tra i piani che orienteranno i finanziamenti nel prossimo QFP. La valutazione evidenzia inoltre diverse carenze per quanto riguarda le modalità con cui si affrontano le tematiche della resilienza e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Alla luce degli ultimi progressi presentati nella [relazione sullo stato dell'Unione dell'energia](#), del traguardo climatico per il 2040 e dell'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050, il regolamento deve incentivare concretamente l'azione coordinata degli Stati membri al fine di conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di energia e clima per il periodo successivo al 2030. Deve altresì garantire la stabilità normativa e continuare a costruire sulle solide fondamenta delle nostre ambizioni per il 2030, entrambi aspetti essenziali per stimolare gli investimenti nella transizione pulita.

Il regolamento deve contribuire ad **accelerare una transizione giusta verso la neutralità climatica e fornire un quadro di riferimento che aumenti la resilienza dell'Unione in caso di crisi future.** Deve anche tenere conto della **competitività, della sicurezza e della resilienza energetica e dell'indipendenza strategica**; far fronte alle sfide lungo tutta la **catena di approvvigionamento** per le tecnologie pulite e a zero emissioni nette; accelerare l'**eliminazione graduale dei combustibili fossili e delle relative sovvenzioni**; sfruttare ulteriormente il potenziale del **mercato interno dell'energia**; affrontare meglio le preoccupazioni relative **alla povertà energetica e alla transizione giusta** e tenere presenti le politiche a sostegno della competitività e gli aspetti legati alle competenze e all'occupazione. Inoltre il regolamento deve essere coordinato con altre iniziative future dell'architettura climatica ed energetica dopo il 2030 e del [quadro integrato europeo per la resilienza ai cambiamenti climatici](#), al fine di garantire un assetto semplificato e adatto allo scopo per il periodo successivo al 2030.

Base per l'azione dell'UE (base giuridica e analisi della sussidiarietà)

Base giuridica

La base giuridica della presente iniziativa è costituita dall'articolo 191, dall'articolo 192, paragrafo 1, e dall'articolo 194 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Sussidiarietà: necessità di intervento dell'UE e valore aggiunto dell'UE

Poiché gli obiettivi del regolamento non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri ma, a motivo della portata e degli effetti dell'azione proposta, possono essere conseguiti meglio a livello di Unione, quest'ultima può intervenire in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 del trattato dell'Unione europea. Il regolamento si limita a quanto è necessario per conseguire tali obiettivi in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo.

Necessità di intervento dell'UE

Poiché diversi elementi del quadro di governance in materia di energia e clima si riferiscono a misure, **obiettivi e traguardi fissati a livello di UE** (ad esempio obblighi di pianificazione e comunicazione, meccanismi di monitoraggio e conformità, traguardi relativi alle energie rinnovabili o all'efficienza energetica), per conseguirli **occorre un intervento a livello dell'UE**, necessario anche per garantire la coerenza delle politiche in materia di energia e di clima all'interno dell'Unione e tra i suoi Stati membri senza rinunciare alla flessibilità a beneficio di questi ultimi, come indicato nella relazione Draghi sulla competitività dell'UE.

Inoltre molte delle **sfide cui fa fronte l'Unione nel settore dell'energia, tra cui quelle derivanti dalla strumentalizzazione dell'energia da parte della Russia dopo l'inizio della guerra contro l'Ucraina**, non possono essere affrontate mediante azioni nazionali non coordinate. Lo stesso vale per il **cambiamento climatico, che per sua natura ha carattere transfrontaliero** e non può essere risolto agendo solo a livello locale o nazionale e nemmeno con il solo intervento dell'UE. A tale riguardo servono azioni coordinate da parte di tutti gli Stati membri per realizzare una transizione verso la neutralità climatica all'insegna dell'efficacia di costo e un'autentica Unione dell'energia.

Infine, l'intervento dell'UE è necessario per **razionalizzare gli obblighi vigenti in materia di pianificazione, comunicazione e monitoraggio**: poiché sono sanciti nella legislazione dell'UE, tali obblighi possono essere modificati e/o abrogati solo mediante una proposta legislativa a livello di Unione.

Valore aggiunto dell'UE

Un solido sistema di governance della politica dell'UE in materia di energia e clima contribuirà a far sì che l'Unione e i suoi Stati membri **conseguano collettivamente gli obiettivi per il periodo successivo al 2030, creino un'autentica Unione dell'energia** e trovino soluzioni coordinate e comuni per risolvere con efficacia le sfide comuni. Data la rilevanza transfrontaliera delle questioni relative al clima e all'energia, l'intervento dell'UE è necessario per promuovere una cooperazione ancor più rafforzata tra gli Stati membri. Nessuna delle dimensioni odierne dell'Unione dell'energia potrebbe essere attuata in modo efficace senza un quadro di governance dell'UE che promuova la cooperazione tra gli Stati membri e con la Commissione riguardo alle politiche energetiche e climatiche. Ad esempio, agli imperativi di sicurezza energetica posti dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina si può rispondere solo con un'azione coordinata dell'UE. Anche la competitività dell'UE e dei suoi Stati membri, l'aumento della capacità di produzione di tecnologie pulite e una loro maggiore diffusione sul mercato contribuiranno alla resilienza collettiva e alla sicurezza economica e, in ultima analisi, all'autonomia strategica dell'Europa.

Gli Stati membri potranno contare su un **quadro di pianificazione e comunicazione razionalizzato e semplificato** per le politiche nazionali in materia di energia e clima. **Procedure amministrative più efficienti e coerenti**, sia a livello di autorità nazionali sia tra gli Stati membri, consentiranno uno sviluppo e un'attuazione più efficienti di tali politiche nonché una maggiore trasparenza sui progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi climatici ed energetici dell'UE. Collegamenti ben concepiti con altri flussi di comunicazione (programmi nazionali di riforma e programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico) ottimizzerebbero ulteriormente la pianificazione e la comunicazione. Il **settore privato e i cittadini** troveranno in quadri normativi nazionali più trasparenti e in una migliore informazione in merito all'attuazione dell'Unione dell'energia e delle relative politiche una base per le decisioni di investimento.

B. Obiettivi e opzioni strategiche

Il regolamento sulla governance dovrebbe sostenere il conseguimento dell'obiettivo dell'UE per il 2040 di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra del 90 % rispetto ai livelli del 1990 e i progressi verso la neutralità climatica entro il 2050, sondando le possibilità di coerenza con nuovi settori e di una maggiore attenzione alle priorità emergenti. Il regolamento dovrebbe inoltre sostenere la competitività dell'UE e ridurre le dipendenze, contribuendo in tal modo alla sua resilienza e preparazione. Nello scenario di base, il regolamento vigente prevede lo sviluppo di PNEC in vista del 2040 e l'aggiornamento delle strategie a lungo termine, ma non tiene conto delle nuove priorità o dei nuovi obiettivi specifici con lo stesso orizzonte temporale né dei mezzi per sostenerne il conseguimento. Per migliorare la certezza degli investimenti, la stabilità normativa e l'accessibilità economica, il regolamento sulla governance dovrebbe garantire che le politiche e gli investimenti non siano pianificati e attuati a compartimenti stagni.

Per orientare gli ingenti investimenti necessari per un **settore energetico verde e competitivo**, i PNEC devono diventare **piani di investimento** in grado di convogliare i finanziamenti pubblici e privati dove ve ne è più bisogno. Le opzioni comprendono il riesame del tipo di informazioni richieste nei piani, anche per quanto riguarda il fabbisogno di investimenti e il relativo finanziamento. Si vaglierà inoltre la possibilità di usare indicatori chiave di prestazione per monitorare meglio i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi in materia di energia e di clima.

Il regolamento dovrebbe sostenere **una cooperazione rafforzata** con gli Stati membri e al loro interno, in particolare per consentire **l'attuazione a livello nazionale e una pianificazione più integrata da parte dell'UE e dei soggetti nazionali**. Ciò va di pari passo con l'ambizione di rendere il regolamento **più semplice e meno oneroso dal punto di vista amministrativo** per gli Stati membri, la Commissione e gli altri portatori di interessi.

Le opzioni strategiche comprendono: aggiornare e semplificare l'architettura degli obiettivi dell'UE; migliorare la coerenza tra le strategie a lungo termine e i PNEC, nonché con altri documenti di pianificazione correlati al di là del regolamento sulla governance; trasformare i PNEC in vere e proprie strategie di investimento e di riforma, collegate al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034, al quadro di governance economica e ai piani nazionali; razionalizzare la pianificazione e la comunicazione e allinearle meglio agli obblighi internazionali; rafforzare la partecipazione dei consumatori alla transizione energetica e all'ambizione di porre fine alla povertà energetica nell'Unione; promuovere la coerenza con le azioni sul fronte della resilienza e dell'adattamento ai cambiamenti climatici; garantire un'attuazione più coerente delle politiche in tutti i settori di domanda ed evitare il sovrapporsi delle disposizioni normative settoriali, con l'ausilio di strumenti digitali e modelli comuni; rafforzare la cooperazione bilaterale e regionale e migliorare il ruolo e il funzionamento del meccanismo unionale di finanziamento dell'energia rinnovabile.

C. Probabile impatto

Gli **impatti economici** più rilevanti comprendono la riduzione degli oneri amministrativi derivanti dagli obblighi e dei costi di attuazione, una pianificazione e un'attuazione più coordinate e coerenti delle politiche in materia di energia e di clima, un livello più elevato di digitalizzazione e investimenti aggiuntivi e/o più mirati a favore degli obiettivi climatici ed energetici. Questi impatti, in particolare in termini di costi, sono più rilevanti per le amministrazioni degli Stati membri e i servizi della Commissione, ma i benefici si propagano anche ad altri portatori di interessi. Sostenendo il completamento dell'Unione dell'energia e la diffusione dell'energia pulita prodotta internamente, questo contribuirà anche all'accessibilità economica dell'energia nell'UE.

Gli **impatti sociali** consistono nel rendere possibile una transizione energetica giusta e nel migliorare il coinvolgimento e la sensibilizzazione del pubblico in merito alla pianificazione e all'attuazione in materia di energia e di clima, attraverso obblighi razionalizzati e più chiari per gli Stati membri e la Commissione. In generale, un regolamento sulla governance più efficace e meno oneroso dovrebbe avere un effetto positivo anche sull'accessibilità economica dell'energia per i cittadini e le imprese dell'UE.

In termini di **impatti ambientali**, una migliore pianificazione, attuazione e comunicazione, sulla base dell'integrazione delle politiche energetiche e climatiche, migliorerà l'approccio globale di mitigazione dei cambiamenti climatici dell'UE, rafforzerà la sua resilienza agli stessi e contribuirà ad affrontare altre sfide ambientali. Migliorerà inoltre la qualità e la completezza dei dati e il rispetto degli impegni internazionali, anche nell'ambito dell'UNFCCC e dell'accordo di Parigi.

D. Strumenti per legiferare meglio

Valutazione d'impatto

Per sostenere la preparazione dell'iniziativa sarà effettuata una valutazione d'impatto, che si prevede di avviare nel quarto trimestre del 2025. La valutazione prenderà in considerazione l'impatto economico, sociale e ambientale delle diverse opzioni di modifica delle disposizioni in materia di pianificazione, comunicazione e monitoraggio del

<p>regolamento sulla governance. Per quanto possibile, sarà valutato e quantificato il potenziale di riduzione degli oneri amministrativi di tutte le opzioni, in linea con i principi dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio".</p> <p>La Commissione consulterà tutti i portatori di interessi pertinenti per raccogliere dati e contributi al fine di orientare eventuali modifiche strategiche del regolamento sulla governance.</p>
<p>Strategia di consultazione</p>
<p>Gli strumenti e i processi di consultazione previsti comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il presente invito a presentare contributi, aperto al pubblico per un periodo di quattro settimane; • una consultazione pubblica di 12 settimane; • colloqui mirati con i portatori di interessi; • un'indagine o questionari mirati (se necessari); • uno o più eventi con i portatori di interessi, cui parteciperanno i rappresentanti degli Stati membri e/o altri portatori di interessi ed esperti, da organizzare nel 2025 e/o nel 2026. <p>Le consultazioni saranno promosse attraverso il portale <i>Di' la tua</i> e nei gruppi di esperti pertinenti. Una relazione di sintesi fattuale sarà pubblicata sulla pagina della consultazione al termine del periodo di raccolta dei contributi. La relazione sulla valutazione d'impatto includerà una sintesi di tutti i risultati della consultazione.</p>
<p>Motivi della consultazione</p>
<p>L'obiettivo della consultazione è raccogliere contributi per la valutazione d'impatto a sostegno della revisione del regolamento sulla governance, nonché offrire ai portatori di interessi e al pubblico l'opportunità di esprimersi e condividere la propria esperienza riguardo al funzionamento del regolamento sulla governance. La consultazione contribuirà alla trasparenza e all'affidabilità del processo di valutazione d'impatto.</p>
<p>Destinatari</p>
<p>Si incoraggia la partecipazione del pubblico, delle organizzazioni di portatori di interessi, delle parti sociali, della comunità scientifica, degli investitori e delle autorità nazionali e subnazionali. Sono compresi coloro che prendono parte all'elaborazione dei piani nazionali per l'energia e il clima, delle relazioni intermedie nazionali sull'energia e il clima e delle strategie nazionali a lungo termine, nonché coloro che utilizzano le informazioni contenute in tali piani, relazioni e strategie o sono interessati dalle politiche e dalle misure ivi delineate.</p>